Anno XXXIII - N. 177 UDINE Domenica 27 Giugno 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat.

A bordo di una nave italiana.

(*Nostra corrispondenza*).

Corfù, 23 giugno 1909.

Abbiamo vissuto, ieri, a bordo di una nave italiana, un'ora di vita davvero indimenticabile!

Da qualche giorno stanno ancorate nel porto di Corfù due navi scuola, nostre: l'*Amerigo Vespucci* e la *Flavio Gioia*.

Il comandante della prima, cav. Eugenio Trifari, appena giunto in porto, venne a far visita al consolato, alla società di Fratellanza, alle nostre scuole, interessandosi con benevolenza di tutto quello che riguarda i connazionali e la colonia; poi invitò gli insegnanti delle scuole a fargli una visita a bordo, e vedere così la nave: un lembo della Patria!

Verso le 6,30, con qualche altro invitato ed una ventina di alunni italiani, scelti fra i maggiori e i più distinti, ci riunimmo al porto imbarcandoci in una lancia a vapore inviata dalla nave: gli alunni venivano dietro in una barca rimorchiata dalla lancia stessa. In pochi minuti fummo a bordo: i soldati mangiavano il rancio nelle loro stanze; fuori, sopra coperta, passeggiava qualche ufficiale; muggivano giù, in uno spazio libero, alcuni buoi pronti per il macello; due o tre marinai li abbeveravano.

Giungeva dalle camerate un brusio confuso, un allegro tintinnar di cucchiai, di bicchieri. Fuori, sopra coperta, tra i cordami, le gomene, le catene, un luccichio di acciai, di ottoni. Giù, le macchine silenziose sonnecchiano nel riposo di qualche giorno e l'*Amerigo Vespucci*, immobile e pur fremente di tanta vita interna, pare che si eriga superbo sul bel mare turchino.

Il comandante ci presenta alcuni ufficiali: ve n'ha d'ogni parte d'Italia: l'accento napoletano, il piemontese, il pisano, il veneto, il dolce parlare di Siena... ma nessun friulano. Fra i marinai, un certo *Vudovigh*, forse del distretto di Cividale, in quel momento era a terra con i compagni.

Ci dividiamo subito in isquadre: alcuni guidati dal comandante, altri dall'ufficiale di guardia tenente *Ciceri*, altri dal tenente medico Dottor *Alfredo Ceccherelli*, ci sparpagliamo sulla nave; le bambine quasi tutte in veste bianca, mettono una nota gaia, come di fiori tra i cordami, le gomene, le ringhiere brune; ed una gaia nota musicale con le loro frequenti esclamazioni d'entusiasmo, di meraviglia: e gli ufficiali pazientemente spiegano loro ogni cosa.

Hanno anche i fiori, a bordo, sicuro; un minuscolo giardinetto di vasi, dove fiorisce, tra altro, una superba pianta di garofani bianchi; ma giù, nelle stanze degli ufficiali, ce ne sono tanti, tanti: rose, amorini, garofani.

— Ci rammentano la terra lontana, — dice un ufficiale — quando non la vediamo; e ci rincresce tanto di vederli morire!

— Noi, uomini di mare, apprezziamo di più ogni delicata manifestazione della vita... i fiori, la donna, i bimbi...! La disciplina austera che ci governa, ce li fa amare maggiormente e più intensamente desiderare. Quando la nave vola sul mare sconfinato e ci strappa a tante cose care, sempre ci punge una tristezza nuova, come al primo distacco; ma poi ogni paese ha sorrisi di donne, di fiori, d'arte, di bimbi, e finisce che ci si trova bene dappertutto, amando la vita più degli altri, perchè non abbiamo quasi il tempo di conoscerla ne' suoi lati brutti nè perciò di spregiarla... Così amiamo la nostra carriera, che ha in sè tanta e sì forte poesia di affetti e di ricordi...

I ricordi!... Oh abbiamo veduto, nella cabina di qualche tenente di Vascello, i ritratti della madre e dei fratelli, della fidanzata o della sposa e dei figli...

Il comandante, nel suo bel salotto che sembra quello di un'elegantissima signora, ci mostrò il ritratto della sua famiglia che vive a Roma: con che affetto egli rammenta i suoi figlioli, quante fotografie di essi, quanti bei lavori cuciti «pel papà» mentre egli si trovava lontano sul mare...., tanto lontano!...

* * *

Il Comandante Trifari è un vero gentiluomo. Egli è ancora molto giovane e occupa un posto importantissimo; fra qualche mese sarà contrammiraglio; ha comandato fino a qualche tempo fa l'*Umberto Primo*, dove ricevette visite del Re e della Regina, e ci fece vedere i loro ritratti con affettuoso dediche autografe, e insieme le fotografie di diversi principi di Casa Savoia. Ha poi un'importantissima collezione di fotografie prese dalla Regina Elena mentre egli parlava col Re, e regalategli dalla stessa Augusta Sovrana.

C'intrattiene nel suo salotto, ci fa vedere la sua camera addobbata con lusso, la sua sala da pranzo, bellissima, e offre a tutti un rinfresco. E si sta lì, parlando famigliarmente, chiedendoci egli delle nostre famiglie, noi dei suoi viaggi, dei suoi soldati, dei quali parla con tanto affetto.

Giunge da lontano un suono di pianoforte e un canto..... Gli ufficiali hanno presi con loro i bimbi e le bimbe: queste cantano, accompagnate al pianoforte da un condiscepolo ed alternano la marcia reale coll'inno di Garibaldi e con i cori scolastici. Li raggiungiamo: Mi pare un sogno di trovarmi lì, a bordo di una nave «nostra», fra tanti bravi giovanotti dei «nostri», italiani!... e sono così gentili, così compiti, così allegri di trovarsi anch'essi con gente della loro gente, con «fratelli d'Italia». Oh bisogna proprio essere fuori d'Italia, per sentire tutta la poesia, tutta la forza di questa fraternità!...

Qualcuno degli invitati ha espresso il desiderio di vedere l'ammainare e la calata della bandiera. Sono le 7.45. Passiamo tutti sul ponte di comando. Sulla facciata principale della timoniera, sta scritto in grossi caratteri d'oro. «*Per la patria e per il re*».

Ecco: i marinai sono tutti schierati sotto di noi, da un lato e dall'altro della nave, e al primo comando alcuni salgono con una rapidità vertiginosa, arrampicandosi sulle corde fino alle antenne e di lassù cominciano le manovre seguite contemporaneamente dalla *Flavio Gioia*, ancorata a poca distanza.

L'ufficiale seguita a dar ordini; i marinai, giù, aspettano in silenzio, pronti a tirare le gomene. Uno sparo di fucile: i pennoni son calati, la bandiera ritirata e un grido solo saluta col tramonto del sole, il re e la patria: subito dopo i marinai si raccolgono sopra coperta e al suono di un pianoforte automatico ballano allegramente.

La preghiera del Marinario

— Quando navighiamo — dice il comandante — all'ammainare, un ufficiale recita una preghiera ed è bellissima.

E ce l'offre gentilmente e io ve la trascrivo perchè è sublime per concetto e nobilissima nella forma (1).

A Te, o grande, eterno Iddio, Signore del cielo e dell'abisso, cui obbediscono i venti e le onde, noi uomini di mare e di guerra, Ufficiali e Soldati d'Italia, da questa sacra nave armata dalla Patria leviamo i cuori!

Salva ed esalta nella sua fede, o gran Dio la nostra nazione: Salva ed esalta il Re: dà giusta gloria e potenza alla nostra bandiera, comanda che le tempeste ed i flutti servano a lei, poni sul nemico il terrore di lei: fa che per sempre la cingano in difesa petti di ferro più forti del ferro che cinge questa nave; a lei per sempre dona vittoria.

Benedici, o Signore, le nostre case lontane, le care genti: benedici nella cadente notte il riposo del popolo, benedici noi che per esso vegliamo in armi sul mare.

BENEDICI!

Oh dev'essere solenne l'istante in cui, salutando con la bandiera la patria lontana ed il re, mentre la nave corre rapida sul mare, divorando distanze e distanze; deve essere grandemente solenne sentire alte nel silenzio del vespero le parole di quest'invocazione, ascoltate religiosamente da centinaia di uomini, che hanno tutti nel cuore il ricordo d'un paese natio, d'una famiglia, d'una donna.

* * *

Ma è già sera. La campana chiama gli ufficiali al pranzo e noi ci congediamo da essi sulla scaletta, fin dove ci accompagnano.

Al grido di *Viva l'Italia! viva il re! viva la marina italiana!* la lancia si stacca e prende il largo; noi sventoliamo i fazzoletti e gli ufficiali rispondono col berretto mentre ci inseguono, ci raggiungono, sempre più fievoli, sempre più lontane, come ultimo addio, le note del pianoforte.

Oh cara Patria lontana!... Posso pur dire di aver oggi avuto una visione di te, di aver oggi, «sentito» la tua bellezza, la tua dolcezza, la tua forza, anche da te disgiunta!...

Serata di gala in onore delle navi italiane.

Stassera mercoledì al Cinematografo ci fu una serata di gala in onore degli ufficiali e marinai delle due navi nostre. Pubblico, sceltissimo. Era rappresentata tutta la colonia italiana. Assistevano alla serata i comandanti delle due navi con gli ufficiali e buona parte della truppa. Nel programma figuravano diversi soggetti italiani; fra altri La Beatificazione di *Giovanna D'Arco a Roma*; *In Sardegna*, e *l'incontro dei nostri Sovrani con l'imperatore di Germania a Brindisi*.

La serata riuscì splendidamente.

L'orchestra suonò due volte l'inno nostro, applauditissimo; e vi furono molte grida di: Viva l'Italia! viva la marina Italiana!...

Armida

(1) L'è dettata il Senatore Fogazzaro.

La difesa delle frontiere.

Quel che pensa l'on. Odorico.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Roma, 25 giugno 1909.

Essendo prossime le vacanze parlamentari ho voluto, — prima che i rappresentanti del Paese lascino Roma, — interrogare quei deputati friulani che ancora non mi avevano concesso l'intervista sulla difesa del Friuli, per sapere da essi se erano disposti a rispondere ad alcune mie domande.

Le mie domande ebbero risposta favorevole e gli onorevoli Odorico, Chiaradia e Morpurgo mi hanno dichiarato di essere a mia disposizione. Oggi stesso ho rivolto all'on. Odorico le seguenti domande:

— Onorevole, desidererei sapere da Lei quale è la Sua opinione circa la questione militare in Italia?

— La questione militare in Italia si è avviata seriamente alla sua adeguata soluzione, e noi rappresentanti dell'estremo lembo orientale della Nazione — che primi, da anni, abbiamo fatto notare le condizioni deficienti e pericolose in cui ci trovavamo di fronte all'Autorità — possiamo essere soddisfatti dei risultati ottenuti.

«Ormai, possiamo ritenere che non si tratta più soltanto di buone intenzioni. I milioni votati per l'esercito e per la marina non rappresentano soltanto l'inizio di un programma, ma ne rappresentano lo svolgimento serio e largo durante parecchi anni.

«La Camera ha fatto il proprio dovere; ora lo facciano coloro cui spetta provvedere.

«Anche sotto questo riguardo, però, abbiamo ragione di bene sperare.

«Il nuovo Ministro della Guerra si è rivelato l'uomo della situazione; e il nuovo Capo di Stato Maggiore pare veramente all'altezza del suo compito.

«Si teme da qualcuno che l'Austria non ci lascierà il tempo di sistemare tutta la nostra complessa questione militare; ma mi pare timore infondato.

«I provvedimenti che stiamo prendendo di fortificare le frontiere, di chiudere le nostre porte — come disse il Ministro nel suo recente discorso — come quelli della rinnovazione dell'artiglieria da campagna, da corsa e da fortezza e il rafforzamento della flotta, non debbono assumere e non assumono affatto il carattere di minaccia verso l'Austria. Noi vogliamo essere sicuri e tranquilli in casa nostra, vogliamo valere di più nel mondo, ma non abbiamo nessuna velleità di avventure guerresche.

«Io credo anzi, e i fatti finora sono a provarlo, che tanto l'Austria che la Germania, vedano volentieri il nostro rafforzamento militare, che conferisce sempre maggior peso e importanza al gruppo della triplice, perchè non bisogna dimenticare che noi siamo alleati dei due imperi centrali.

— L'Italia è indifesa specialmente sui confini orientali. Cosa è necessario fare?

— E' ancora in buona parte indifesa, specialmente ai confini orientali, e bisogna fare con maggior lena quello che si è già iniziato: bisogna completare le fortificazioni alpine e creare quelle della pianura che mancano totalmente. Del resto, questo è nel programma; e i mezzi ora non mancano.

— E' utile aumentare le varie guarnigioni e anche nel Friuli avere maggiore forza di cavalleria, di artiglieria e di alpini?

— E' necessariissimo aumentare le guarnigioni delle provincie di frontiera, di tutte le armi, e ciò, specialmente in vista della deficienza della nostra rete ferroviaria, che ci farebbe perdere un tempo prezioso, per il trasporto delle truppe ai confini in caso di mobilitazione, che creerebbe probabilmente notevole confusione, e forse non si riuscirebbe a completare. Da ciò la necessità delle fortificazioni di frontiera che ritardino l'avanzata dell'eventuale nemico, e il bisogno di creare forti nuclei di truppe provviste di tutto l'occorrente, nelle provincie di confine.

— Quanti anni occorreranno per ultimare i lavori di difesa e quanti milioni si dovranno spendere per porre il Paese in condizioni di essere sufficientemente tutelato?

— Sul fabbisogno totale e sul tempo occorrente per mettere il paese in condizioni complete e soddisfacenti di difesa, le opinioni sono molto diverse, anche tra i competenti, e io non mi vorrei certo pronunziare.

«Mi pare però sicuro che coi fondi dati, sia per l'esercito che per la marina, si possa fare tutta la parte più urgente, e che se occorreranno nuovi fondi, solo fra 2 o 3 anni si potrà constatarlo. Anche avendo ora maggiori fondi, non si potrebbero spendere. Il famoso *tempo tecnico*, affacciato ripetutamente l'anno scorso dal governo e che ho combattuto anch'io in un discorso sul bilancio della guerra, mi pare che ora assuma aspetto di realtà e di verità. Sono più di 800 i milioni votati per guerra e marina; se ne occorreranno degli altri, il patriottismo degli italiani saprà darli; ma per ora, un *breve respiro*: stiamo a vederne gli effetti.»

Non volli abusare di più della cortesia dell'on. Odorico e ringraziandolo mi accommiatai.

Espigi

In margine...

Generosità nazionale.

Dopo un tumulto infernale, un gruppo di deputati meridionali, l'altro giorno, alla Camera, presentò la proposta di una pensione annua alla vedova di Martucci, il grande pianista estinto or è poco.

Evidentemente, la somma virtuosità del Maestro estinto, non è bastata ad assicurare alla vedova un'agiata esistenza.

Infatti, Martucci non possedeva un'ugola d'oro da esercitare sul palcoscenici del nord America, un'ugola che rappresentasse un valore di borsa, per la quale rimanessero con l'animo sospeso medici, impresari e giornalisti....

E nemmeno Martucci aveva alle spalle un editore sagace, che lo spingesse ad imbastire un'opera teatrale da rappresentarsi contemporaneamente, in otto o dieci teatri.

E neanche, il grande estinto, aveva un'arte che potesse colpire l'immaginazione delle folle — non ancora, pur troppo, elevate a dignità di vita, di pensiero — procacciandogli facili applausi...

L'arte di Martucci era un sacerdozio chiuso a pochi iniziati: era un'arte, diremo così, aristocratica, nel senso ellenico della parola...

Ed era quindi logico che, morendo, non lasciasse ricchezze...

Martucci morì povero, come Giovanni Bovio; due temperamenti fratelli, poichè il musicista seppe trasfondere nelle sue note la profondità di pensiero del filosofo.

Non è, forse, la musica, la vera musica, un grande un profondo pensiero, sublimato dall'arte?

Ma oggi, per far quattrini, occorrono la «Getsha,» oppure «Quelle Signore»...

Perchè meravigliarsi quindi se in casa Bovio, al momento della morte del filosofo che in vita aveva rifiutato un milione, non c'era un soldo?

Perchè meravigliarsi se per assicurare l'esistenza alla vedova di Martucci un gruppo di deputati deve proporre — tra una tombola telegrafica ed uno scambio di insolenze — una legge speciale?...

Ma consoliamoci: la vedova del Maestro avrà tre mila lire l'anno. Molto meno di quel che percepisce dai fondi secreti qualche analfabeta giornalista ufficioso.

Malacoda.

La lettera di un vecchio emigrato

Pubblichiamo, come documento che attesta dello spirito sempre vivo di patriottismo della vecchia generazione, la seguente lettera da

TORINO 23 giugno 1909

Preg.mo Signor Direttore

Il sottoscritto, d'anni 70, nativo di Udine e dimorante a Torino, ebbe occasione di leggere ne «La Patria del Friuli» (20 giugno) un articolo riflettente la fuga di quattro giovani da Udine nel 1859 allo scopo di arruolarsi nell'esercito sardo.

Essendo il sottoscritto uno dei quattro che presero parte alla suddetta fuga, ed essendo quasi certo che al Municipio d'Udine nulla ricorda un tale fatto, prende occasione da questo episodio di cinquant'anni fa per lanciare una modesta proposta: cioè di ricordare mediante una lapide i nomi di quegli Udinesi che sfuggirono al giogo straniero rendendosi soldati Italiani per accorrere alla difesa del Patrio suolo.

Credo che la iniziativa all'opera Patriottica compiuta da questi baldi giovani meriti un cenno ai posteri poichè essi sfidando l'ira Austriaca nonchè gli immensi pericoli della fuga, poterono col loro braccio e seguendo il loro ideale concorrere, per quanto modestamente, alla liberazione della nostra cara Patria.

Non è quindi millanteria o spirito d'egoismo che suggerisce allo scrivente questa proposta, poichè ormai molti degli emigrati di quest'epoca non sono più ed i superstiti sono avanzati in età, alieni perciò da velleità di onoranze e glorificazioni.

Se la S. V. avesse la gentilezza e il modo d'interessare l'Illustr.mo sig. Sindaco della Città a proposito della esposta iniziativa, farebbe nobile e patriottica azione.

Messaglio Nicolò — Via Roma N. 2

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Cronaca Provinciale

Friulani scomparsi e ricercati

«L'Emigrante,» organo del Segretariato dell'Emigrazione di Udine, pubblica un elenco di persone delle quali non si ha notizia da parecchio tempo e che sono vivamente ricercate:

Bellina Andrea di Antonio di Venzone d'anni 28 manovale mancato a Kattowitz (Slesia Germanica) 6 marzo; Marcolina Polaz Pietro di Poffabbro le cui ultime notizie provenienti da Cowington Kentucky (Nord America), risalgono al 1899; Querini Luigi mugnaio, di Basaldella, il cui ultimo indirizzo era: Molino la Consulta presso San Carlos de Mendoza (Argentina); Cernetig Pietro di Palmanova trovavasi l'anno scorso a Rottweil nel Würtemberg; Passoni Attilio di Eugenio, di Udine di anni 17 partito per la Svizzera la scorsa primavera, per l'impianto di una segheria; Deotto Pasquale di Giacomo di Verzegnis, le cui ultime notizie pervennero da Schwelm (Vestfalia) l'anno scorso; Del Missier Floreano di Luigi di Forni di Sotto le cui ultime notizie sono dal Canton Zurigo Svizzera; De Monte Francesco di Arta scomparso in Rumenia; Corradini Osvaldo fu Giovanni di Sesto al Reghena (Udine) che dovrebbe trovarsi nel Canadà; Di Santolo Pietro di Paonis che nel 1903 si trovava a Basilea (Svizzera); Petoello Alfredo di Giuseppe di Ragogna che deve trovarsi negli Stati Uniti; Di Santolo Giovanni fu Giovanni di Peonis che lavorava in Egitto alla costruzione del grande bacino del Nilo nel 1902.

La fermata passeggieri di Caneva non lede l'egemonia di Tolmezzo.

Il dott. Tita Marioni colla sua corrispondenza, forse troppo prolissa, esposta sul periodico «Il Lavoratore» del 19 volgente è venuto a dire che la fermata di Caneva urta l'egemonia di Tolmezzo, che le utilità derivanti alle valli della Carnia sarebbero effimere e che Tolmezzo non si terrà impegnato alla corrisponsione di lire 850 quante volte la fermata venisse attuata.

Ogni carnico è ormai ben edotto delle comodità e dei vantaggi che a tutte le convalli della regione deriverebbero dalla fermata di Caneva, e sa pure che non è da trascurare la distanza di chilometri 1.50 che intercede fra la stazione sul di Tolmezzo e la fermata di Caneva.

L'amico dott. Tita deve persuadersi che la reclamata fermata non lede sostanzialmente l'egemonia di Tolmezzo, se rifletta che la stessa resterebbe a nord di Tolmezzo, che da Tolmezzo Caneva è divisa soltanto dal ponte sul But, più prossimo al centro affari che non la stazione della fabbrica.

Non si crede seria la minaccia del non pagamento da parte di Tolmezzo del contributo promesso di L. 850 se verrà effettuata la fermata Caneva, mentre le stesse ragioni varrebbero allora anche per gli altri Comuni della Carnia, se venisse negata.

Pensi il dott. Tita che se Tolmezzo si è impegnato in un contributo di lire 850 per 35 anni, i Comuni dei canali di S. Pietro e d'Incaroio si sono obbligati per lire 1850; e se si aggiungono anche i canali di Gorto e di Ampezzo, troveremo che l'obbligazione si estende oltre alle lire 8500. Non si può ammettere, nè permettere che il contributo di Tolmezzo di lire 850, abbia un valore superiore a lire 1850 che corrispondono i Comuni dei canali di S. Pietro e Incaroio; nè che il contributo di Tolmezzo abbia a riuscire di comando al contributo di oltre lire 8500 delle tre valli della Carnia.

D'altronde, è opinione di molti che la stazione di Tolmezzo, per ragionata comodità, per interesse incontrastabile della Carnia, doveva sorgere a Caneva, mai nel sobborgo Fabbrica; ma se ciò non si è verificato, una fermata passeggieri non sarà certo ostacolata da chi non pretende il sacrificio d'altri al proprio utile.

O. B.

Arta

— Prodromi della «Stagione». All'Acqua Pudia

Sono venuto quassù ad accapararmi un posto per la prossima «stagione» e da qui vi mando qualche notizia preliminare.

Il 29 del corrente mese si riapre lo Stabilimento Comunale dell'acqua Pudia. Assuntore dell'esercizio è sempre il sig. Osvaldo Pittini, l'intraprendente ed attivo proprietario dell'Albergo «Alla Città di Trieste». In questi giorni, il Pittini, a capo di una schiera di operai, era tutto affaccendato a dirigere i lavori di restauro ed abbellimento dei locali della fonte, a riattare le strade, ad approntare insomma il delizioso «stabilimento» della Fonte Pudia onde tutto sia pronto per bene accogliere la folla dei forestieri.

Le straordinarie nevicate dell'inverno passato, fra i tanti danni quà e là portati, recarono un beneficio alla Fonte, abbattendo il vecchio e traballante chiosco so-

prastiche si zampilli della Pudia' ed il Comune ne fece erigere, uno nuovo elegante, che soddisfa la comodita ed il gusto estetico dei visitatori.

E null'altro di nuovo? mi direte. In questo punto ho la consegna di... rossare, per ora... A suo tempo dirò dei festeggiamenti che il conduttore Pittini ha progettati per la veniente «stagione» e che gioveranno a mantenere inalterata la fama di questa Fonte Pudia che zampilla perenne fresca benefica da oltre venti secoli, da quando cioè i Romani se ne servivano per le terme del vicino Giulio Carnico.

Non occorrono dunque *cose nuove* straordinarie per richiamare in folla gli ospiti. Per i luoghi di cura di... fabbrica moderna è necessaria la trombettante *rèclame*.

Per questa Fonte carnica, ch'è delle più antiche sorgenti salutari d'Italia, la *rèclame* è superflua. La fama secolare della Fonte Pudica e la semplice la cortese ospitalità di chi si trova alla direzione dell'azienda sono le migliori garandella maggiore fortuna. E la fortuna non abbandonerà certamente l'assuntore Osvaldo Pittini che anche nel suo albergo in Avosacco introduce i comodi più moderni; in tutte le camere c'è la luce eletrica, la quale in tanti alberghi di gran fama e non tanto lungi manca affatto.

I villeggianti dell'anno scorso speravano: quest'altr'anno verremo in ferrovia almeno sino a Tolmezzo. Disgraziatamente, il presagio non si è avverato. Quassù tutti nutrono speranza che la ferrovia apporterà vantaggi evidenti alla cosidetta industria del forestero. Pazienteremo anche quest'anno! Pertanto pensino gli ospiti attesi che è in progetto un servizio d'Automobili dalla Stazione Carnia ad Arta e Piano. Abbiamo fiducia che detto servizio venga attuato ed incoraggiato. Indubbiamente, questi paesi trarranno vantaggi non trascurabili e sarà tanto di guadagnato per gl ospiti gentili che attendiamo a larghe braccia ed a cuore aperto...

Forgaria

— Per la nomina del titolare della R. Privativa.

25. — La nostra Giunta Comunale tenne ieri seduta onde conceder la titolarietà della rivendita sali e tabacchi di quassù, a persone residenti in paese. Sopra sei concorrenti ottennero due voti ciascuno i sig. Biasutti e Pescuttini ed un voto certo Jogna. Pertanto, fu spedito verbale di Giunta alla R. Intendenza, e si attende l'incarto da questo affinchè la Giunta si pronunci su uno dei due in ballotaggio.

— Licenziamento della maestra

Ieri dalla stessa Giunta fu ordinato il licenziamento della maestra Facchini, perchè da oltre mezzo mese abbandonò la scuola per recarsi ad Udine, ancella di carità, ad assistere una sua conoscente di quassù, certa Emma Pascuttini ammalata all'ospitale.

Dopo ordine speditole dal Sindaco di rientrare in paese, ed avutane risposta con cui si lasciava a detto sindaco libertà di agire, ma non si parlava di ritorno, la Giunta prese d'urgenza il grave (secondo a me pare) giusto provvedimento.

Ipplis.

— Pel 50.mo anniversario della Battaglia di S. Martino e Solferino.

Anche in questa romita terra si commemorò il 50.mo anniversario della gloriosa Battaglia di S. Martino e Solferino. A cura del benemerito sig. Sindaco, si ebbe alla sera illuminazione della residenza Municipale e della Casa domenicale dello stesso sig. Sindaco, nonchè l'esposizione di bandiere.

Verso le ore 22, a meglio ricordare l'anniversario, alcuni cacciatori spararono, a salve, varii colpi di fucile.

Nel giorno precedente, le locali maestre tennero una conferenza di circostanza ai loro allievi ed allieve.

Ipplis, sempre patriottica, non dimentica i fatti nazionali.

Tolmezzo

— Il tempo che fa.

Da oltre un mese siamo perseguitati da un tempo incostante ed oltremodo dannoso, sia per i lavori agricoli sia per altri rapporti. Dopo qualche giornata di pioggia, ne spunta una terza che promette bene, per poi tornare temporale!

In conseguenza la temperatura si mantiene bassa... e ogni sera si vedono ricomparire i soprabiti.

Cividale

— Funebri.

27. — Ieri a S. Guarzo i funerali della signora Elena Velllssicg-Musoni riuscirono una solenne e imponente manifestazione di stima e d'affetto.

Parteciparono al mesto corteo numerose rappresentanze fra le altre: Scuole normali di S. Pietro al Natisone, Collegio-Convitto di Cividale, R. Istituto tecnico di Udine, (nel quale insegna il marito dell'estinta) Collegio Uccelis e vari sindaci dei Comuni circostanti.

Reana del Roiale

— La vendita dei ritagli Comunali.

Il nostro Consiglio deliborava ad unanimità, ancora l'anno scorso, la vendita dei ritagli comunali di viottoli, strade antiche, piazze, ecc., una superfice presunta di circa quaranta campi friulani, incaricando la Giunta di ricercare pratico professionista il quale affrettasse l'operazione rilevando dalle Mappe le precise aree da vendere e dando la preferenza ai frontisti.

A tutt'ora per altro non fu caso di vedere la conclusione! Speriamo che adesso si voglia sul serio «cercare»: possibile che non si trovi un ingegnere o un perito agrimensore il quale assuma il mandato e lo adempia con la massima solecitudine.

Spilimbergo

Lotta di... manifesti.

26. — Il Circolo democratico cristiano, in seguito al proclama affisso dagli anticlericali (del quale vi ho mandato copia) ne ha pubblicato oggi uno di risposta che pure trasmetto:

Cittadini!

Un rabbioso manipolo di settari — vigliaccamente nascosto dall'anonimo — ha voluto nuovamente insultare alle nostre cristiane coscienze. Il vile episodio avveniva poche ore dopo che la rappresentanza comunale, commemorando — con nobile elevato manifesto — il fausto evento della liberazione lombarda dal servaggio straniero, invitava festeggiarlo *concordi*.

Cittadini!

Dite voi quale concetto dell'amor di patria abbiano coloro che non conoscono se non l'insulto volgare e teppistico contro i fratelli. Non ci parlino delle pretese e smentite stragi, di Perugia; il linguaggio dagli anomini adoperato dimostra, che alberga solo nei loro cuori la ferocia che — mentendo — ad altri attribuiscono; come essi soli — contrari alle spese militari, prezzatori dell'esercito — sono i veri nemici d'Italia.

«Dite voi — Cittadini — quanto lavoro di educazione resti a compiere per liberare la patria da codesti suoi nuovi croati.

«A voi continuare con maggior lena il lavoro per redimervi dal nuovo obbobbrioso servaggio, che i delinquenti dell'anticlericalismo vorrebbero imporre alla patria!

«Dimostrate voi che in luogo di ricacciare in gola la benedizione e la preghiera, è molto meglio che i nemici nostri ricaccino in gola a sè stessi le loro bestemmie e i loro insulti.

Il Circolo Democratico Cristiano.

— Rettifica.

Il nostro corrispondente da Spilimbergo ci prega di rettificare l'ultima parte della sua corrispondenza del 24 corrente riguardante la commemorazione della battaglia di Solferino. Della rettifica riguarda precisamente l'ultimo periodo, dov'egli dice che la Giunta non fu rappresentata da alcuno. L'errore non fu per sua colpa, perchè nessuno lo informò dell'incarico dato dal sindaco al cav. Concina di presenziare per Esso alla riunione.

Ciò non toglie però che la Giunta doveva far qualcosa di più di un semplice atto di presenza doveva cioè prendere essa medesima l'iniziativa della Commemorazione ed occuparsene e diramare gl'inviti anche alle altre autorità locali. Vi pare?

— Serata di beneficenza.

Domani a sera domenica alle ore 8.30 nel Teatro Sociale serata di beneficenza pro patronato scolastico. Si rappresenterà «Ritratto», commedia in due atti; «Lettere d'Amore», bozzetto in un atto; e la brillante farsa: «Quanto è bestia un marito». Negli intervalli suonerà la distinta orchestrina di Spilimbergo diretta dal maestro Oreste Cigaina.

San Vito al Tagliamento

Orrenda disgrazia

Bambina schiacciata da buoi infuriati

Ieri, verso le ore 15, nella vicina Casarsa successe una gravissima disgrazia che, purtroppo, costerà la vita ad una fanciulla.

Certa Colussi Maria, d'anni 7, di Valentino, mentre andava a scuola, venne travolta da un paio di buoi che eransi dati alla fuga.

Il pesante carro passò sul corpo della piccina, facendone scempio.

Essa fu trasportata al nostro ospedale, ove arrivò agonizzante.

Il medico dott. Fiorioli le riscontrò la frattura comminutiva dei femori, con immani lacerazioni dei tessuti molli, per cui ritenne superflua ogni cura, essendo la povera piccina condannata ad indeprecabile morte.

Tarcento

— Una donna che s'impicca!

Ieri alle 9 certa Cossio Maria, di Gherardo, di anni 35, salita nella sua camera, si impiccò. Il fatto recò grandissima impressione, anche perchè la suicida è di famiglia che gode larga reputazione.

Palmanova

Gli imponenti funerali del dott. Giorgetti.

26. — Imponenti riuscirono i funebri tributati nel pomeriggio d'oggi in Sevegliano al compianto dottor Giovanni Giorgetti.

La commozione più intensa trapariva da ogni volto, poichè nel D.r Giorgetti ricordavano tutti l'amico buono, leale, il valente professionista che con premura accorreva sempre al letto dell'ammalato a compiere amorosamente la sua alta missione.

E quante quante volte i sofferenti bisognosi abbero dal caro Estinto, oltre che i consigli, anche il necessario per acquistare ciò ch'egli prescriveva loro!...

Verso le cinque, il piazzale prospicente la casa Gaspardis, dove stava deposta la salma del povero dottore, è ormai affollata di colleghi, di amici, di popolo.

Il corteo si ordina così:

Croce ed insegne religiose, i bambini delle scuole con i propri insegnanti, clero, la carrozza di prima classe con la bara. Ai lati del carro e portate a mano molte Corone: Vi noto le seguenti: i fratelli al caro Giovanni — Famiglia Gaspardis al caro Giovanni — Maestri ed impiegati comunali — Franchi e Bearzotti all'amico — Amici e colleghi al D.r Giorgetti — Famiglia D.r Pinzani — Azzo Vatta all'amico — Famiglia co. Nicolò Strassoldo — Famiglia Badino Gasperi — Cirio, Gisella, Paolo e Gino al Dott. Giorgetti — Mun. di Bagnaria'Arsa.

I cordoni erano tenuti: da un lato, dai signori cav. Dott. Stefano Bortolotti, cav. dott. Alessandro Franchi, dott. Giuseppe Gaspardis, dall'altro: D.r Giussani presidente dell'ordine dei sanitari in Friuli, perito Paolo Cirio, D. Rieppi.

Subito dietro la bara, i fratelli dell'estinto accasciati; il dott. David Gaspardis, il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio di Bagnaria; il pretore di Palmanova D.r Pasquale Crachi; il presidente e i membri della Congregazione di Carità. Poi, una quantità straordinaria di amici e colleghi. Ricordo: co. Strassoldo, Fior, Lino Battistella, Barone Hüm di Strassoldo, Guido Treleani farmacista, Azzo Vatta farmacista, D.r Gresic giudice a Cervignano, D.r De Bartolomeo notajo a Cervignano, Giacomo Vanelli, Gino Olivo, perito Vidal, Glausic Gino, ing. Giovanni Buri, Antonio Brugger, cav. ing. Quirico Scala, D.r Marono tenente medico, D.r Tullio Zandonà, D.r Ascanio Tami, Bellis Cancelliere a Palmanova, Tozzi agente imposte, Leandro Lazzaroni, Bearzotti Fermino, Attilio Pinzani, Braidotti di Trivignano, Piani Luigi di Ontagnano, Emilio Fontana, Ennio Buri, D.r Berghinz, dott. Chiaruttini, dott. Placeo, dott. Zozzoli, seg. Ulisse Tellini, Vidal seg. Gonars, Gaggia ricevitore dazio Gonars, dott. Gino Sesler... Ma chi potrebbe ricordare i molti e molti altri?...

Il triste corteo, dopo una breve sosta alla Chiesa per le solite esequie di rito, prosegue sempre numeroso al camposanto.

Prima che la lagrimata salma sia per sempre confidata alla terra, a nome degli amici di Palmanova, per i colleghi e per i medici il D.r Bortolotti pronuncia l'ultimo saluto.

E' morto Giorgetti — egli dice. — Questa voce ferale si diffuse come un lampo tra gli amici di Palmanova, nella notte di Giovedì; e tutti s'affrettarono alla casa dove giaceva il cadavere dell'amato uomo, non potendo persuadersi della triste realtà, poichè pochi momenti prima l'avevano veduto partecipare con l'aspetto pieno di vigore alla ricorrenza di lieti avvenimenti patriottici.

Nessuno si sarebbe mai sognato che un terribile nemico inesplorato, nel segreto di un organo nobile stesse per troncare quella eletta esistenza.

«Gentiluomo, perfetto di maniere uguali per ogni classe di persone, aveva l'anima piena dei più alti ideali, e ad essi ispirava ogni atto della vita. Medico colto, zelante e disinteressato, era circondato di stima e d'affetto dai colleghi, dagli amici e da quanti ricorrevano alle sapienti sue cure. Ora non è più. Son chiusi per sempre quegli occhi sfavillanti di bontà; è chiusa per sempre quella bocca aperta ad un dolce perenne sorriso. Il cittadino intemerato non è più, non è più il puro sacerdote dell'arte: non più l'amico impareggiabile.

Invano lo cercheremo a rendere più care e più liete le nostre riunioni, invano il sofferente lo invocherà nei momenti di dolore. Egli non è più e lascia un vuoto irreparabile; ma il suo spirito sarà sempre presente fra noi, ma la sua faccia onesta e serena ci resterà negli occhi e nel cuore finchè ci durerà la vita.

«Addio Giorgetti!.. Il tuo spirito aleggia su noi, ci rianima ci sorride, s'innalza ed in nimbo di vivida luce sparisce, nell'etere... ».

Dopo le parole del D.r Bortolotti che commossero tutti i presenti, Parla il D.r Placeo ricordando le grandi virtù dell'estinto. Venne, — dice — fra noi 16 anni or sono, con fama di buono ed onesto medico ma sconosciuto fra noi. Pur seppe conquistarsi largissima stima e generale affetto. Porge l'estremo saluto anche a nome dei medici di Udine che in lui spece larono l'ideale del sanitario.

Per ultimo parla il D.r Davide Gaspardis

«Era forte, — così egli — era generoso, e la sua generosità annientò la sua forza. Chi s'accorse mai delle sue commozioni? Egli era avvezzo a soffocarle, a vincerle sempre; e così (strano a dirsi!) Egli intendeva di compiere, e compiva realmente, il più bello, il più generoso atto di santo amore che l'arte sua richiedesse. Non vane ed infruttuose sentimentalità, ma intelletto sereno e polso fermo trovarono in Lui i disgraziati che a Lui ricorrevano: ragionevole calma ed energia prudente mai s'accoppiarono in tanta studiata armonia a sollievo dei malati di corpo e dei malati di spirito.

«Ma questa lotta della ragione contro il cuore che, bene intendendo il suo dovere, Egli combatteva, non ce l'avrebbe così presto e così violentemente rapito se ad essa non fosse stata gemella la dura lotta per nascondere anche i suoi dolori fisici. Ahimè! chi sapeva mai che il suo male fosse così grave? Solo il senno di poi ci fece ben noti (ed io pur troppo lo devo dire più che tutti) dell'atrocità de' suoi dolori: ebbene, mai una parola di lamento, rare volte una lieve contrazione del volto, spesso il sorriso e lo scherzo accompagnavano i suoi momenti di crisi dolorosa e, al vederlo, tutti sorridevano senz'accorgersene!.... Così queste lotte accoppiate a mantenerci sani e giocondi ce lo rapirono sul fior dell'età.

«Ma noi che tanto ricordiamo di Lui, ricerchiamo nelle nostre memorie questa nuova forza, questa nuova generosità e mestamente ammiriamo e fermamente imitiamo »...

La bara è calata nella fossa.

Il Cimitero va poi lentamente spopolandosi; molti ne escono con gli occhi gonfi di lagrime....

Amici del defunto raccolsero oblazioni per una corona. Il civanzo andrà diviso fra la Cong. di Carità e la Dante Alighieri.

Molti consiglieri desiderando partecipare ai funerali del dott. Giorgetti, avevano domandato al Commissario prefettizio di voler rimandare la seduta consigliare. Infatti, la seduta (che doveva tenersi oggi) fu rimandata pare a mercoledì.

Codroipo

— Commemorazione patriottica.

27. (B) La proposta fatta a mezzo della *Patria* di recarsi in pellegrinaggio a Zompicchia per rendere omaggio al valoroso Luigi De Paulis il quale 50 anni fa lasciò la vita combattendo nella memoranda battaglia di S. Martino, fu accolta da questo Municipio, il quale, interprete del pensiero della cittadinanza, ne ha preso l'iniziativa e ha pubblicato un manifesto per invitare le associazioni ed i cittadini tutti a raccogliersi sul piazzale davanti il Municipio alle 5 pom. di oggi (domenica) e recarsi a Zompicchia a deporre una corona sulla casa del prode che morì combattendo.

«Cittadini!» — dice il manifesto — «Accorrete numerosi, perchè la dimostrazione di affetto riesca solenne e degna di *Colui* che fu decoro e lustro del suo paese, spargendo il proprio sangue per la redenzione della Patria».

Mi consta che anche la Società operaia pubblicherà un'avviso invitante i soci a prendere parte alla solenne cerimonia che attesterà la nostra gratitudine al modesto eroe. Interverranno pure gli alunni delle scuole, ed i soci del Club Ciclistico.

Pordenone

— Morte improvvisa.

Stamane circa alle 9 certo Forniz Giovanni fu Francesco, sessantenne, di Rorai grande, operaio nella fabbrica stoviglie Galvani, mentre stava attendendo al suo lavoro fu assalito da un insulto apopletico che lo rese all'istante cadavere.

In segno di lutto lo stabilimento venne tosto chiuso e fu riaperto solo nelle ore pomeridiane.

Pontebba

— I soldati austriaci al confine sparano contro il nem.co.

26 — Vien proprio fatto di chiedere come chiese quel tale ad un caporale d'un reggimento che tornava da una marcia notturna. *Per piaser xela guerra?*

Alpini di quà, *Alpin Iäger* di là soldati che arrivano soldati che partono; sembra d'essere alla vigilia di venire ai ferri!

Ieri mattina, p. es. dalle alture sovrastanti Ponlafel una compagnia di *Iäger* continuò per una buona mezz'ora a sparare (con cartuccie a salve, s'intende) contro.. il *nemico*.

Stamane, su in alto, sopra il Calvario, stavano facendo delle segualazioni con bandiere.

Nel pomeriggio poi, provenienti da Frattis, ove ebbe luogo un'esercitazione tattica, è giunto qui un battaglione del 1.o Reggimento Alpini al comando del Cap. Tamagno.

Due compagnie sono alloggiate nel vecchio locale scolastico (lazzaretto), la terza all'osteria ferroviaria. Ripartiranno domattina.

Cronaca Cittadina

Ambulatorio per le malattie di petto.

In seguito ad invito del Sindaco, si riunirono il 22 in Municipio i Signori:

Pico Emilio, in rappresentanza del Sindaco;

Luzzatto Oscar, in rappresentanza della Commissione Provinciale di Assistenza e Beneficenza Pubblica;

Marioni Giobatta, in rappresentanza della Cassa di Risparmio e dell'Ospizio Cronici; Bruni Enrico, in rappresentanza della Congregazione di Carità; Seitz Giuseppe, in rappresentanza della Società Operaia; Pecile prof. comm. Domenico, in rappresentanza dell'Amministrazione dei Legati; Murero dott. Giuseppe, Assessore all'igiene; Marzuttini dott. Carlo Ufficiale Sanitario; Signora Renier, per il Comitato Protettore dell'Infanzia.

Degli invitati, non sono rappresentati (ma possono considerarsi aderenti): l'Ospizio Esposti, l'Ospitale e la Cucina Popolare;

Tanto gli intervenuti come gli assenti costituiscono il Comitato per l'*Ambulatorio per le malattie di petto;* scopo della riunione è di approvare l'indirizzo ed il programma dell'Ambulatorio stesso.

Alla seduta assistono pure i medici dott. Cesare e Chiaruttini, per dare ampie spiegazioni sul programma.

Funge da segretario il rag. Augusto Tam.

Pecile ringraziati gli intervenuti — che fin d'ora considera come benevoli collaboratori d'un'opera d'umanità e di assistenza sociale: specialmente gli egregi dottori Cesare e Chiaruttini, i quali, con tenacia superiore ad ogni encomio e mirando a un nobile ideale, hanno reso possibile l'azione che oggi s'intraprende; ricorda quanto propugnasse la necessità di pensare ai tubercolosi il padre suo, Senatore G. L. Pecile, instancabile in ogni impresa della cui utilità fosse convinto. Egli, ancora nell'aprile del 1902, con una serie di articoli sul *Friuli* poi raccolti in opuscolo, dimostrava la necessità e l'urgenza di provvedimenti, mosso a ciò dall'aver assistito nel suo villaggio natio alla morte di un contadino malato di tisi.

Il Sindaco, riassuntivamente, accenna ai provvedimenti che in quell'opuscolo l'illustre suo padre suggeriva. Il buon seme da lui gettato — soggiunge — ha portato qualche frutto.

Sono sorte case operaie e altre ne stanno per sorgere; le più indecenti catapecchie che erano vergogna per la città sono sparite, e l'Ufficio d'igiene municipale prosegue indefessamente la sua opera di risanamento.

Un regolamento d'igiene profondamente studiato sarà forse fra poche settimane presentato al Consiglio Comunale: il regolamento edilizio è allo studio: i tempi per la costruzione di un ospedale per i tubercolosi sembrano quasi maturi, il dispensario per le malattie di petto, per volere del Comune, è sorto con i mezzi messi a disposizione dal Legato Tullio, e porterà il nome del benemerito testatore.

Dopo rinnovati ringraziamenti a tutti gl'intervenuti ed ai dottori Cesare e Chiaruttini, che si preparano con sacrificio personale ad un'opera grave e laboriosa per cui la città intera dev'essere loro riconoscente, termina augurando che il programma d'azione possa nella sua attuazione pratica, dare i massimi risultati; e prega a voler costituire quel comitato, che deve accentrare in sè tutte le attività per un'efficace difesa contro il terribile morbo, compiendo così un'opera altamente umanitaria a vantaggio della nostra città.

I dottori Cesare e Chiaruttini, che avevano preparato uno schema di programma d'azione, lo esposero e illustrarono; e, dopo lunga discussione gli adunati lo concretarono in dieci paragrafi.

Premesso poi che tutti gli invitati alla riunione s'intendono costituire la commissione per l'ambulatorio malattie di petto (hanno anche la facoltà di aggregarsi altri), i convenuti deliberano di aprirlo entro la prima decade di luglio.

Su proposta del comm. Pecile fu deliberato di comporre la Presidenza (con funzioni di Giunta esecutiva) come segue: Pico Emilio, assessore anziano, presidente; una signora da indicarsi dalla Presidenza del comitato protettore dell'Infanzia vicepresidente; conte Gino di Caporiacco segretario.

— Programma musicale che la Banca del 79.o Reggimento Fanteria eseguirà oggi sotto la Loggia Municipale dalle ore 20.30 alle 22:

1.	Marcia «Fucilieri di Roma (79.o) Urrah»	Ascolese
2.	Sinfonia «Marta»	Flotton
3.	Valzer «Sogno d'un Valzer»	Strauss
4.	Gran terzetto finale 3.o «I Lombardi»	Verdi
5.	2.me Suite de Concert «L'Arlesienne» n.o 1. Pastorale; 2. Intermezzo; 3. Minuetto; 4. Farandola	Bizet
6.	Polka «Trocadèro Cascade»	Valentin

UN LUTTO IMPROVVISO.

Stamane, si sparse rapida la notizia che era improvvisamente morto il cav. Luigi Barbieri, presidente laborioso e di frequenti iniziative dell'Associazione fra commercianti e industriali del Friuli, tra i fondatori prima ed ora socio e direttore della Tessitura che da Lui si intitola.

Il cav. Barbieri aveva, come di solito, passata parte della serata alla sede dell'Associazione. Rincasò verso le 11. Quando, svestitosi, stava per mettersi a letto, repentinamente cadde riverso al suolo, colpito da paralisi.

Fu subito chiamato il medico dott. Luzzatto, il quale tentò le iniezioni di etere per richiamare la vita in quel povero corpo inerte: vano tentativo!

Il cav. Barbieri ci aveva lasciati per sempre. Fulminea fu la sua morte.

Aveva 64 anni, ma all'aspetto non li palesava. L'eccesso del lavoro, la tensione continua dello spirito, ben più micidiale che quella dei muscoli, lo condussero innanzi tempo al sepolcro.

Come in città, così anche in Provincia la sua morte sarà appresa con displacere profondo. E noi crediamo renderci interpreti di questo sentimento generale, associandoci con profonda commozione al dolore della famiglia.

— Le nuove riforme allo statuto della Società operaia generale.

Domani sera si riunirà il Consiglio della Società operaia per discutere, fra altro, le nuove riforme studiate dalla Commissione, della quale è l'anima l'avv. Giovanni Cosattini, per modificare lo statuto sociale. Le riforme in parola sono di sostanza anzichè di forma e mirano esclusivamente alla previdenza per la vecchiaia.

E' noto che le riforme proposte l'anno scorso non poterono essere attuate per la mancata sanzione dell'assemblea. Queste di adesso, piuttosto che nuove, sono un completamento e un ampliamento a quelle dell'anno scorso, dovute ad un più diligente e ponderato studio nonchè ad un più maturo esame della questione, per cui lo diciamo subito, ci sembrano ottime sotto tutti i rapporti.

— La giunta municipale nella seduta di ieri ha deliberato di comunicare al Consiglio la decisione definitiva, favorevole al comune, della lunga pendenza relativa alla proprietà del salto Margrett sul Ledra.

— Ha stabilito di convocare il Consiglio Comunale in seduta straordinaria per il 14 luglio alle 14 od à approvato il relativo ordine del giorno.

— Ha autorizzato la Commissione Amministrativa dell'ufficio Comunale del gas a sostituire sei fanali a gas ad altrettante lampadine elettriche in via Cavallotti.

— Ha autorizzato la spesa per il prolungamento del roiello dei Rizzi sino a raggiungere quello dei casali del Cormor Alto.

— Ha autorizzato alcune modificazioni proposte dall'ufficio tecnico al progetto di sistemazione del roiello di S. Rocco affine di evitare gli inquinamenti delle acque.

I promossi senza esame.

SCUOLE TECNICHE. Dalla prima alla seconda:

Artioli Carlo, Basevi Arturo, Pittolo, Bon, Rimis Emilio, Caposso Feruccio, Cariboni Francesco, Feruglio Giocondo. Gossi Addo, Manetti Giuseppe, Zularo Pietro, Zussi Abberardo; Bonanni Subbio, Cargnelutti Angelina, Della Vedova Antonio, De Nardo Giuseppe, Fanello Pietro, Leoncini Mario, Rosa Donati, Scarpa Angela, Spilimbergo Bruno, Urbani Aurelio, Vaccaroni Gina, Antoniutti Angelo, Bornancin Amedeo, Cena Vittorio, De Nardo Gemma, De Stefani Vittoria, Englaro Diego, Zanovitz, Malattia Giuseppe, Marpillero Paolo, Menini Dante, Pesavento Renato, Petrossi, Rodaro Livio, Vecil Napoleone.

R. GINNASIO-LICEO. Dalla quarta alla quinta ginnasio: Ceconi, D'Andrea, Murero, Muzzatti, Galli, Panigadi, Zagolin.

Dalla quinta ginnasio: Battistig, Renzi.

R. SCUOLA NORMALE. — *Promosse dalla II alla III classe normale*:

Antonelli Anna, Ardito Giuseppina Attimis Giovanna, Basaldella Ida, Battistella Francesca, Bonitti Maria, Cappellaro Maria, Feruglio Gemma, Floreancig Livia, Franzolini Elisa, Gaio Ildegarda, Galuzzo Sibila, Giavelotti Zelinda, Urbinati Claudia, Tel lini Iza, Venuti Isabella.—

Battistella Lina, Boschetti Elda, Chiesa Mercedes, Corte Giacomina, Faletti Amelia, Dell'Agostino Erminia, Marchi Olga, Muzziarelli Maria, Ongaro Richelda, Ronzoni Valentina, Sartori Emma, Schiff Maria, Springolo Clelia, Trepin Teresa.

— I turbatori della quiete.

Da qualche tempo a questa parte, in S. Gottardo, frazione dipendente dal Comune di Udine, nelle notti di Sabato e Domenica, sul tardi una compagnia di giovinastri ubbriachi percorre le strade della frazione, cantando le più impròprie canzoni e gridando a squarcia gola parole sconcie all' indirizzo di famiglie e ragazze per bene, e si accompagnano con un' armonica e fanno scoppiare grossi petardi, così da rendere impossibile il riposo finchè dura questo sfogo villano.

Si domanda perciò all' Autorità cui spetta: viviamo forse in deserte contrade coi o siamo alle porte di Udine?

E se siamo alle porte di una città, che a buon diritto si chiama civile; perchè non si pensa di tutelare anche la tranquillità delle frazioni vicine e dipendenti?

— I mercati di oggi.

Bozzoli: Gialli e incrociati gialli a L. 3.00 il Kg. — Ciliege da L. 10 a 25 — Marinelle a L. 30 — Pere da L. 24 a 35 — Uva Crispina da L. 35 a 40.

Dai lettori

Bozzoli ed onestà.

Il cenno di cronaca relativo alla sentenza del conciliatore di Spilimbergo che condanna un venditore di bozzoli per mancata consegna, dimostra felicemente che in paesi a noi vicini il sentimento dell'onestà commerciale è più sentito che da noi Quì invece è invalsa l'abitudine di mancare alla consegna ogni qualvolta i bozzoli rialzano, e si potrebbe ritenere che in molti paesi del circondario di Udine almeno il 50 per cento dei contratti di media o piccola importanza sono soggetti a questa vicenda. Tale vergognosa abitudine dipende in buona parte dall'ignavia dei compratori, i quali non si curano di prendere un provvedimento che li preseveri da questo dannoso sistema. E non è da considerarsi solamente il danno materiale, ma bisogna riflettere anche all'abbassamento morale che ne deriva. Siamo arrivati al punto che molti credono trattarsi di cosa lecita perchè ammessa dalle consuetudini.

Tocca dunque ai mercanti di agire per cambiare questa immorale coscienza che si va formando. Se ne occupino collettivamente, seriamente se vogliono riescire; faranno bene a se stessi ed alla moralità commerciale del loro paese.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Pres. Antiga — P. M. Tonini

Oltraggio al pudore.

Gaetano Colavizza e Angela Nicli devono rispondere dell'indecente spettacolo dato di sè giovedì sera in giardino. Il Colavizza dice di non ricordare che cosa ha fatto, la Nicli nega d'aver opposto resistenza al vigile e di aver commesso atti sconci.

Il Colavizza è condannato a 3 giorni di reclusione e L. 10 di ammenda; la Nicli, recidiva specifica, a giorni 16. Dif. Berghinz pel Colavizza, Contini per la Nicli.

I fiori del Cimitero.

Ebbero larga ripercussione nella cronaca cittadina, i frequenti furti di fiori e di vasi perpetrati nel luogo santo, sulle tombe dei nostri morti e furono appresi con giustificata soddisfazione gli arresti del vecchio Marchiol e del giovanotto Domenico Modonutti, colti sul fatto. Una lezione (si diceva) è necessaria perchè lo sconcio non abbia a ripetersi.

Ieri, i due sunnominati comparvero dinanzi al Tribunale, responsabili di furto. Il Marchiol si buscò 17 giorni.

Riguardo al Modonutti, imputato di furto aggravato e di contravvenzione per porto d'arme, perchè trovato in possesso di una roncola, il P. M. aveva chiesto mesi 3 di reclusione; ma, dopo la difesa dell'avv. Contini, il Tribunale dichiarò non luogo a procedere per l'accusa di furto (aveva rubato 5 garofani, notò la difesa; e per cinque garofani, 3 mesi di reclusione, via! era esagerato!) condannò l'imputato a 10 giorni di arresto e accessori per la contravvenzione.

Guerrino il meschino.

Un fato pesa su quest'uomo: condanne, innoservanza di pena, contravvenzioni alla legge di vigilanza e nuove condanne si susseguono ininterrottamente. Ha 33 anni e... forse più di trentatre condanne!

Il fatto che lo condusse ieri a comparire dinanzi ai giudici, è noto: la sera del 3 corr., in contravvenzione alla vigilanza speciale, fu sorpreso dal maresciallo Mellone e dalle guardie Città e Fortunati all'« Arco Celeste », che stava conversando con tal Degano. Invitato in Questura, oppose resistenza, spezzò la tazza del caffè, si gettò a terra, tanto che dovette essere portato di peso in Caserma.

Ieri devette rispondere di contravvenzione e di resistenza agli agenti di Pubblica Sicurezza.

Nella gabbia, circondato da quattro carabienieri, il terribile Guerrino si difende con arditezza: si vede ch'egli è un'« esperto » in materia d'interrogatori. Di tratto in tratto un sorriso gli sfiora le labbra quasi voglia dire: Eh! che me ne intendo io di queste cose!... Il pubblico ride alle sue uscite.

— Sì signor presidente! sono partito senza permesso perchè Minardi non volle farmelo. Con che cosa devo vivere, qui se non faccio furti?... Opposto violenza?... Ma neanche per sogno! e come l'avrei potuto, così piccolo, contro cinque uomini, di cui il più debole è il maresciallo Mellone? Città, ha fatto violenza a me, altro che io!....

Il Pubblico Ministero domanda 4 mesi e 2 giorni. Il Tribunale riduce la pena a mesi 2 e giorni 27.

Guerrino esce di gabbia, scortato da quattro « benemeriti »: — « Gnanca al re — disse ridendo — se fa tanto onor ».

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 20 al 26 giugno 1909

Nascite

Nati vivi maschi 15 femmine 11
» morti 1 1
» Esposti — 2

Totale N.o 30.

Pubblicazioni di matrimonio

Mario Trovisan fuochista ferroviario con Nidia Negrini casalinga, Giovanni Buttazzoni verniciatore con Domenica Verona casalinga Daniele Chauvie vic. brig. guardie di città con Giovanna Vargendo casalinga, Federico Boscolo negoziante con Caterina Boscolo casalinga, Giovanni Callegari r. pensionato con Amalia Burra casalinga, Luigi Brunetti agente con Lidia Antonini civile, Filiberto Del Zotto fabbro con Maria Mecchia operaia, Leone Borsetta r. impiegato con Caterina Rizzi civile.

Matrimoni

Cesare Castellini operaio con Rosa Forniz setaiuola, Luigi Badini intagliatore con Maria Del Zotto sarta, Umberto Masolini custode teatrale con Teresa Nigris casalinga, Giuseppe Marcialis sotto brig. di Finanza con Ida Bertuzzi sarta.

Morti

Lucia Orgnani de Paoli fu Gio. Batta d'anni 63 casalinga, Angelo Stangaferro fu Francesco d'anni 53 zolfanellaio, Giovanni Della Bianca fu Giuseppe d'anni 35 carradore, Clotilde Taniz di Giulio d'anni 14 tessitrice, Alessandro Modestini fu Alessandro d'anni 50 mediatore, Anna Buttinaschi-Ceuta fu Giuseppe d'anni 78 casalinga, Carlo Masòn fu Luigi d'anni 79 professore, Pietro Roa di Pietro d'anni 14 agente, Giovanni Facile fu Giuseppe d'anni 39 seggiolaio, Anna Damiani-Zaninotto d'anni 47 casalinga, Luigia Flumiani-De Faccio fu Sebastiano d'anni 73 cucitrice, Giovanni Rojatti di Angelo di anni 40 agricoltore, Alice Petissi di mesi 1, Egidio Argi di mesi 4, Maria Tirelli fu Pietro d'anni 44 casalinga, Nicolò Scaini fu Antonio d'anni 64 contadino, Caterina Tabotta fu Giuseppe d'anni 69 domestica.

Totale N. 17

dei quali 8 a domicilio.

LOTTO Estr. del 26 giugno

VENEZIA	66	33	12	40	52
BARI	60	59	37	29	34
FIRENZE	29	21	28	43	68
MILANO	82	74	89	76	81
NAPOLI	79	77	89	76	51
PALERMO	30	47	44	20	75
ROMA	33	26	4	82	28
TORINO	87	78	19	25	5

Cinematografo Edison

Oggi e domani, come venne preannunciato, avremo una novità assoluta indiscutibile un vero capolavoro d'arte cinematografica, che otterrà sicuro un colossale successo.

Fioriana de Lys o la strage degli Ugonotti nella notte di S. Bartolomeo, granbiosa spettacolosa ricostruzione storica — Films d'arte interamente viraggiata e colorata.

Scene e costumi eseguiti espressamente e fedelmente riprodotti.

Il grandioso capolavoro verrà preceduto da ***quadriglia Alessandrina***, fantastica e chiuderà l'imponente spettacolo ***Massinelli ama il ballo***, comicissima.

Alla Camera

le sedute di ieri procedettero abbastanza liscie. Fu discusso, nell'antimeridiana, il bilancio dei lavori pubblici. In quella pomeridiana, si approvò, per appello nominale e con voti 213 contro 44, l'annullamento della elezione (collegio di Firenze I.) del ferroviere Masini, essendo i ferrovieri ineleggibili; si approvò, senza discussione, l'esercizio provvisorio di quei bilanci che non fossero, per il 30 corr., tradotti in legge; e si riprese la discussione del disegno di legge sugli spiriti.

Le spese militari

Il senato ieri discusse ed approvò il progetto di legge per le maggiori spese dell'esercito. Il ministro generale Spingardi pronunciò un elevato, applauditissimo discorso.

Un convegno fra Tittoni, Aehrenthal e Bülow.

Vienna, 26. — La « Mittags-Zeitung » reca: Un' Agenzia locale informa che verso la fine di luglio ad Ischl o Gastein dovrebbe tenersi un convegno dei ministri degli esteri degli Stati della Triplice per discutere importanti questioni di politica specialmente sui rapporti fra la Triplice e la Russia. Questa discussione sarebbe divenuta necessaria dopo il recente convegno fra Guglielmo e lo czar.

Nicolò II visiterà Francesco Giuseppe.

Vienna 26. — Secondo l'Agenzia slavo-rumena, si può considerare certa la visita dello czar all' imperatore Francesco Giuseppe. Si tratterebbe ancora soltanto di stabilire il luogo del convegno. Non è escluso che si scelga Pola o Fiume.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

La Moglie, i Figli, e i parenti tutti costernatissimi danno l'annuncio doloroso che il

Cav. Luigi Barbieri

è mancato ieri sera improvvisamente

I funerali seguiranno lunedì 28 corr. alle ore 17 partendo dall' abitazione in via Aquileia N. 33.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviar torcie.

Una scoperta sensazionale L'unguento Foster a Venezia

Un abitante di Venezia ci offre una nuova testimonianza circa l'efficacia dell'Unguento Foster ed afferma che questo rimedio non ha veramente rivali per la sicurezza della sua azione contro l'eczema e tutte le affezioni della pelle in generale. Quanto si va ripetendo su queste colonne non è che la pura verità. La Signora Eleonora Testa, Terrà della Maddalena, Cannaregio, Venezia ci comunica:

« Da parecchi anni andavo soggetta ad un forte prurito al petto tale da non poter resistere al grattarmi sovente, fino al punto da procurarmi delle escoriazioni cutanee. Allora ero obbligata ad applicarvi delle pezzuole, le quali non facevano altro che inasprire il male ogni qual volta le levavo. Feci ricorso più volte al medico, provai diversi specifici e feci anche una cura per bocca, ma senza però ottenere mai alcun risultato. Si diceva che il mio male era un eczema umido. Esso ha continuato a dilatarsi e a propagarsi in un modo allarmante, fino a formarmi delle piaghe.

« Mio marito una volta mi portò a casa una scatola di unguento Foster, ed io volli provare anche questo rimedio. Dopo aver consumato la prima scatola ebbi subito un sensibile miglioramento e così continuai le applicazioni di questo rimedio che mi dava dei risultati così splendidi. In breve tempo mi vidi scomparire non solo le piaghe, ma tutte le traccie di quel terribile male che mi aveva fatto tanto soffrire. L'unguento Foster mi ha proprio completamente guarita. (Firmata) Eleonora Testa. »

L'unguento Foster (in vendita presso la farmacia Angelo Fabris E. C. Via Mercatovecchio, Udine) non ha mai mancato di dare dei risultati sorprendenti e di procurare un sollievo immediato quando viene usato esattamente secondo le istruzioni che lo accompagnano contenute nel foglietto che ne avvolge la scatola.

In casi più ostinati e ribelli non resistono all'unguento Foster e le persone affette da eczema o da emorroidi o da altri pruriti della pelle non devono disperare nella loro guarigione.

Il vero unguento Foster trovasi in vendita presso tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole L. 19. o franco per posta, indirizzando le richieste col relativo importo, alla Ditta C. Giongo Specialità Foster 19 Via Cappuccio Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.